



COMUNE DI CAVENAGO DI BRIANZA

Provincia di Monza e Brianza

VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi dell'art. 13, comma 2 della Legge Regionale n° 12/2005

Delibera di adozione del Consiglio Comunale

n° del

Delibera di approvazione del Consiglio Comunale

n° del

Pubblicazione BURL serie

n° del

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
arch. Matteo Busnelli

PROGETTISTA INCARICATO:
arch. Luigi Moriggi

COLLABORATORI:
arch. Marco Maffezzoli
arch. Giulia Marchetti

UFFICIO DI PIANO COMUNE DI CAVENAGO
arch. Matteo Busnelli
dott. Elena Biella
geom. Monica Leoni
arch. Paola Zaghi

IL SINDACO
Francesco Maria Seghi

Elaborato

Pgt.06

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate

Aggiornamento a seguito approvazione controdeduzioni alle osservazioni: Novembre 2016

INDICE

Parte I – Introduzione, procedura e istruttoria

Parte II – Controdeduzioni alle osservazioni presentate dai cittadini

Parte III – Controdeduzioni al parere presentato da ARPA – Dipartimenti di Milano, Monza e Brianza

Parte IV – Recepimento dei contenuti della verifica di compatibilità del PGT espressa dalla Provincia di Monza e Brianza

Parte V – Annotazioni Ufficio Tecnico Comune di Cavenago di Brianza

Parte VI – Relazione istruttoria della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica

Allegati

Tavola PGT.05 – Individuazione delle osservazioni presentate

PARTE 1 – INTRODUZIONE, PROCEDURA E ISTRUTTORIA

Premessa

L'Elaborato PGT.06 – Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate alla variante agli atti del PGT, raccoglie, ordina ed esamina puntualmente tutte le osservazioni che sono state presentate a seguito dell'adozione della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Cavenago di Brianza avvenuta in data 25 maggio 2016, con delibera di Consiglio Comunale n° 14, proponendo controdeduzioni argomentate ed articolate per ciascuna richiesta formulata.

Le osservazioni alla variante in itinere

Ai sensi dell'art. 13, comma 4 della L.R. n° 12/2005 e successive modifiche ed integrazioni, con Avviso pubblicato all'Albo Pretorio comunale il 06 luglio 2016 è stata data comunicazione dell'avvenuta variante agli atti del PGT e del deposito degli stessi, per 30 giorni consecutivi, in libera visione presso la segreteria comunale e consultabili sul sito informatico del Comune, comunicando il termine per la presentazione delle osservazioni nei successivi 30 giorni.

Del deposito degli atti è stata data pubblicità sul BURL Serie Avvisi e Concorsi e su un quotidiano a diffusione locale, nonché sul sito del Comune e sul sito SIVAS della Regione. Dell'avvenuto deposito è altresì stata data comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, con l'indicazione del sito web e delle sedi dove può essere presa visione degli atti.

Contestualmente, ai sensi dell'art. 13, comma 5 della L.R. n° 12/2005, i documenti adottati sono stati trasmessi alla Provincia di Monza e Brianza per la verifica di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), all'Azienda Sanitaria Locale (ASL), ed all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), ai sensi dell'art. 13, comma 6, per la formulazione delle osservazioni per quanto di competenza, entro i termini per la presentazione delle osservazioni.

Procedura e metodologia per l'istruttoria delle osservazioni

Complessivamente sono pervenute e sono state prese in esame n° 03 osservazioni nei termini previsti dall'avviso di pubblicazione.

I pareri espressi dall'Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Dipartimenti di Milano e Monza Brianza, pervenuto al protocollo di questo Comune in data 09 settembre 2016, prot. n° 7940, dalla Provincia di Monza e Brianza – Settore Territorio – Servizio Pianificazione territoriale, pervenuto al protocollo di questo Comune in data 08 novembre 2016, prot. n° 9926, sono stati istruiti e controdedotti con modalità analoga alle osservazioni pervenute dai cittadini. Infine è stato esaminato il documento "Appunti sul PGT" predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale, in data 11 novembre 2016.

Sulla base di questa impostazione preliminare, sono stati avviati incontri con l'Amministrazione al fine di definire le linee di indirizzo per le controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

Le schede sintetiche inserite nella presente relazione riportano i contenuti delle controdeduzioni formulate dall'Amministrazione Comunale; mentre per la risposta al parere della Provincia di Monza e Brianza per ciò che riguarda gli aspetti di carattere geologico, idrogeologico e sismico, è stato predisposto un apposito elaborato, riportato nella Parte VI.

A seguito dell'accoglimento delle osservazioni, sono stati aggiornati gli elaborati interessati, tavole, relazioni e normative. Infine, successivamente alla delibera di approvazione delle controdeduzioni da parte del Consiglio Comunale, si procederà alla predisposizione della documentazione da inviare

alla Regione Lombardia per la pubblicazione sul BURL e, di conseguenza, per l'entrata in vigore della Variante al Piano di Governo del Territorio.

Criteri unitari di valutazione e sintesi dei risultati

Sulla base dell'istruttoria comparata, a ciascuna osservazione – eventualmente disaggregata in più punti – è stata proposta una controdeduzione in forma sintetica sulla base delle seguenti risposte tipo:

- accoglibile
- parzialmente accoglibile
- non accoglibile.

Per coerenza e trasparenza dell'azione amministrativa e considerato il valore di apporto collaborativo al perfezionamento del Piano che si è inteso assegnare alle osservazioni, non si è operato alcuna esclusione, e si è altresì proceduto a motivare la controdeduzione sintetica per ciascun punto contenuto nell'osservazione.

Nota per la lettura degli elaborati

Le schede sintetiche di controdeduzione, riportano le informazioni di seguito elencate:

- il numero dell'osservazione;
- la data di deposito e il numero di protocollo;
- il nominativo del richiedente e a quale titolo presenta osservazione (come cittadino, come legale rappresentante di un'azienda, come presidente di un 'associazione, ...);
- la sintesi dell'osservazione, se necessario suddivisa in più richieste;
- la puntuale controdeduzione a ciascuna specifica richiesta formulata nell'osservazione;
- il tipo di provvedimento proposto in relazione alla controdeduzione (accolta, non accolta, accolta parzialmente);
- le eventuali modifiche in atti di PGT conseguenti all'accoglimento, anche parziale, delle osservazioni presentate;
- estratto aerofotogrammetrico e dell'ambito funzionale interessato dall'osservazione.

Completa la documentazione disponibile, ed allegata alla presente relazione, la Tavola PGT.05. – Individuazione delle osservazioni presentate, che rappresenta le singole istanze su un'unica tavola in scala 1:5.000.

PARTE II – CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE DAI CITTADINI

La Tabella A riassume l'elenco delle osservazioni presentate con riportate le seguenti informazioni:

- n° progressivo
- data di presentazione
- numero di protocollo
- nome del richiedente
- ambito funzionale e/o area interessata
- proposta di controdeduzione.

Tabella A - ELENCO OSSERVAZIONI PRESENTATE DAI CITTADINI E PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE

N°	Data	N° Prot.	Nome del richiedente	Ambito/Area interessata	Proposta di controdeduzione
1	18 / 08 /2016	7410	Duca Aldo e altri cittadini	Vincolo di in edificabilità assoluta aree circostanti Chiesa di Santa Maria in Campo	A
2	24 / 08 / 2016	7510	EUROLINE srl – Cattozzi Fabrizio	Ambito di completamento ACE3 (ex-ACE2)	A
3	05 / 09 / 2016	7786	Stucchi Danilo – Vergani Gianluca – Fumagalli Marco	Ambito di Completamento - ACR3	A

A= Accolta

AP = Accolta Parzialmente

R = Respinta

Comune di Cavenago di Brianza – Variante al Piano di Governo del Territorio
Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate

Numero osservazione	01
Data di deposito	18 agosto 2016
Numero di protocollo	7410
Nominativo del proponente	Duca Aldo e altri cittadini
Richiesta del proponente	Proposta di controdeduzione
L'osservazione è presentata da un gruppo di cittadini residenti ed è relativa alla possibilità di aggiungere un'ulteriore area di salvaguardia, avente un raggio di circa 80/100 metri a partire dal centro del monumento, di inedificabilità assoluta, alle aree circostanti la Chiesa di Santa Maria in Campo, al fine di valorizzare la presenza del bene di valore storico-architettonico all'interno del territorio comunale.	Sulla base dei contenuti dell'osservazione, ed in relazione ad una verifica dello stato di fatto delle aree e dei luoghi, nonché dei vincoli attuali, si propone di accogliere la proposta. Si provvede quindi ad individuare una fascia di inedificabilità assoluta avente un raggio di 100 metri a partire dal perimetro della Chiesa di Santa Maria in Campo, da inserire all'interno della cartografia di PGT e, in modo particolare, nella tavola dei vincoli (Tavola Pr.04.5). A ciò si aggiunge l'inserimento di un'apposita norma all'interno dell'impianto normativo del piano, inserendo all'interno dell'art. 48, un nuovo comma 7 che così recita: <i>“Al fine di salvaguardare e promuovere il valore simbolico attribuito dalla comunità locale alla Chiesa di Santa Maria in Campo, è individuata una fascia di in edificabilità assoluta avente un raggio di 100 metri, a partire dal perimetro dell'edificioesistente”</i> .
	<i>Osservazione Accolta</i>

Si modificano i seguenti elaborati:

Documento di Piano – Dp.01 – Relazione illustrativa

Documento di Piano – Dp.04.5 – Previsioni di Piano

Piano delle Regole – Pr.01 – Relazione illustrativa

Piano delle Regole – Pr.04.1 – Ambiti funzionali di applicazione delle regole

Piano delle Regole – Pr.04.5 – Sistema dei vincoli esistenti

Norme Tecniche di Attuazione del PGT

Comune di Cavenago di Brianza – Variante al Piano di Governo del Territorio
Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate

Numero osservazione	02
Data di deposito	24 agosto 2016
Numero di protocollo	7510
Nominativo del proponente	EUROLINE srl – Cattozzi Fabrizio
Richiesta del proponente	Proposta di controdeduzione
L'osservazione riguarda aree collocate nella parte nord-ovest del territorio comunale e classificate come "Ambito di completamento del tessuto urbano consolidato a prevalente presenza di attività economiche – ACE2", ed è finalizzata alla rettifica a livello planimetrico, dei parametri urbanistici, delle relazioni, delle schede degli ambiti di completamento, al fine di uniformare le indicazioni della variante al vigente PGT, alla convenzione urbanistica vigente e relativa delibera di Giunta Comunale.	Sulla base delle considerazioni e delle valutazioni formulate, si propone di accogliere l'osservazione provvedendo ad aggiornare gli elaborati di piano al fine di rendere pienamente coerenti i contenuti della variante del PGT, Piano delle Regole e Piano dei Servizi in modo particolare, con la convenzione urbanistica vigente.
	<i>Osservazione Accolta</i>

Si modificano i seguenti elaborati:

Documento di Piano – Dp.01 – Relazione illustrativa

Documento di Piano – Dp04.3 – Strategie di sviluppo urbano

Documento di Piano – Dp04.5 – Previsioni di piano

Piano delle Regole – Pr.01 – Relazione illustrativa

Piano delle Regole – Pr.04.1 – Ambiti funzionali di applicazione delle regole

Piano delle Regole – Pr.04.5 – Sintesi dei vincoli esistenti

Piano dei Servizi – Ps.01 - Relazione illustrativa

Piano dei Servizi – Ps.03.1 – Assetto progettuale del sistema dei servizi

Norme Tecniche di Attuazione del PGT

Comune di Cavenago di Brianza – Variante al Piano di Governo del Territorio
Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate

Numero osservazione	03
Data di deposito	05 settembre 2016
Numero di protocollo	7786
Nominativo del proponente	Stucchi Danilo – Vergani Gianluca – Fumagalli Marco
Richiesta del proponente	Proposta di controdeduzione
<p>L'osservazione riguarda aree comprese all'interno del perimetro degli ambiti di completamento ACR1 e ACR3 in fase di attuazione.</p> <p>Allo stato attuale, risultano completamente ultimate e collaudate le opere di urbanizzazione relative ai due ambiti e la maggior parte dei lotti sono edificati o in corso di edificazione e, pertanto, l'osservazione chiede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vengano inserite nell'Allegato B della relazione illustrativa, le schede dei due ambiti con gli indici edificatori ad essi attribuiti dalla convenzione stipulata e dal piano di coordinamento, come indicato nelle tabelle allegate all'osservazione; - la modalità di attuazione prevista per i due ambiti sia il Permesso di Costruire semplice, con il pagamento degli oneri residui, oppure in alternativa, gli ambiti ACR1 e ACR3 vengano trasformati in zone della Città Consolidata R.Bd (Insediamenti con edifici in linea e isolati media bassa densità), normata dall'art. 30 delle NTA della variante. 	<p>Sulla base delle considerazioni e delle valutazioni formulate, si propone di accogliere l'osservazione, con le seguenti precisazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si inseriscono nell'Allegato B della relazione illustrativa del Piano delle Regole, la planimetria generale con lo stato di attuazione dei singoli lotti e le tabelle relative ai principali dati quantitativi dei singoli lotti (superficie fondiaria e volumetria); - si provvede ad inserire all'interno della normativa di piano, in particolare dell'art. 33 delle norme – Ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato a prevalente destinazione residenziale – ACR e a prevalente presenza di attività economiche - ACE, inserendo, all'interno del comma b) – Modalità di intervento, un nuovo punto 2, che così recita: <i>“Per le aree non edificate all'interno del perimetro degli ambiti di completamento ACR1 e ACR3, l'attuazione degli interventi potrà avvenire mediante permesso di costruire, previa verifica del completo assolvimento degli obblighi convenzionali”</i>. <p>Infine, si prende anche atto della planimetria fornita dai progettisti relativa all'aggiornamento dello stato di attuazione dei due ambiti di completamento e, di conseguenza, si provvede ad inserire lo stato di fatto nella cartografia di piano.</p>
	<i>Osservazione Accolta</i>

Si modificano i seguenti elaborati:

Documento di Piano – Dp.01 – Relazione illustrativa

Documento di Piano – Dp.04.3 – Strategie di sviluppo urbano

Documento di Piano – Dp.04.4 – Elementi del paesaggio e della rete ecologica

Documento di Piano – Dp.04.5 – Previsioni di piano

Piano delle Regole – Pr.01 – Relazione illustrativa

Piano delle Regole – Pr.04.1 – Ambiti funzionali di applicazione delle regole

Piano delle Regole – Pr.04.4 – Rete Ecologica Comunale

Piano delle Regole – Pr.04.5 – Sintesi dei vincoli esistenti

Piano dei Servizi – Ps.02.1 – Sistema dei servizi comunali esistenti

Piano dei Servizi – Ps.03.1 – Assetto progettuale del sistema dei servizi

Norme Tecniche di Attuazione del PGT

**PARTE III – CONTRODEDUZIONI AI PARERI PRESENTATI DA ARPA –
DIPARTIMENTI DI MILANO E MONZA BRIANZA**

**Parere presentato da Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – Dipartimento di Milano e
Monza Brianza**

Data di protocollo	09 settembre 2016
Numero di protocollo	7940
Nominativo del proponente	ARPA – Dipartimento di Milano e Monza Brianza
Parere di compatibilità	Proposta di controdeduzione
<p>L’osservazione riguarda le sole parti del Documento di Piano oggetto di variante e solamente i contenuti di carattere ambientale, come previsto dall’art. 13 della LR n° 12/2005.</p> <p>Al riguardo, il parere affronta i seguenti argomenti:</p> <p>1) Ambiti di Trasformazione. Per l’ambito, la variante definisce un nuovo assetto e nuove modalità attuative e, in particolare, ritiene positiva l’individuazione di aree da destinare a parco urbano e la conferma e miglioramento del bosco esistente. Dalla scheda dell’ambito non si evince quali modalità di compensazione ambientale si intende adottare per compensare il consumo di suolo;</p> <p>2) Compatibilità tra funzioni. In relazione alle previsioni che consentono la prossimità tra funzioni residenziali o assimilabili alla residenza e funzioni per attività, si ritiene opportuno inserire nelle norme di attuazione, l’obbligo di verificare se sussistono eventuali condizioni moleste che possano rendere incompatibile la loro vicinanza (odori, rumore).</p> <p>3) Monitoraggio. Propone di integrare gli indicatori al fine di tener conto dell’efficacia di azioni che possono comportare una riduzione dei consumi di acqua (utilizzo acque piovane, reti duali, ...).</p> <p>4) Azioni di mitigazione e compensazione. Propone una serie di azioni di mitigazione e compensazione da inserire nelle norme del piano come obbligatorie o soggette al meccanismo della incentivazione, nel caso in cui non rientrino tra gli obblighi di legge. Si tratta delle seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Aria e clima. Si propone di dare priorità ai criteri dell’architettura bioclimatica, massimizzare l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, conseguire un’elevata classe energetica, adottare impianti centralizzati ad alta efficienza per la climatizzazione e realizzare interventi che favoriscano la mobilità ciclopedonale;- Acqua. Adottare misure necessarie all’eliminazione degli sprechi ed alla riduzione	<p>Sulla base dei contenuti dell’osservazione, si propongono le seguenti considerazioni e valutazioni:</p> <p>1) E’ inserito all’interno delle norme di piano, il comma 6 dell’articolo 11 – Ambiti di trasformazione, che definisce le modalità e le forme di compensazione e l’art. 76 – Rete Ecologica Comunale che individua le priorità per l’attuazione degli interventi di compensazione. Si evidenzia, inoltre, che all’interno delle prescrizioni particolari della scheda urbanistica relativa all’ambito di trasformazione ATR1 è stata indicata la necessità di rispettare le indicazioni del vigente PTCP in tema di compensazione ambientale.</p> <p>2) Si propone di inserire un nuovo comma 6), all’interno dell’art. 26 – Qualità degli interventi delle norme di piano, che così recita: <i>“Nel caso di interventi che prevedono la prossimità tra funzioni residenziali o assimilabili alla residenza e funzioni per attività economiche, a cura del soggetto proponente, vi è l’obbligo di verificare la piena compatibilità tra le due funzioni, per ciò che riguarda gli aspetti di carattere acustico, atmosferico ed olfattivo”</i>.</p> <p>3) All’interno del capitolo 12 della relazione del Documento di Piano, nella categoria “Ambiente e paesaggio”, si propone di inserire due nuovi indicatori così declinati: Interventi di utilizzo delle acque piovane (mc/anno) e Quantità di reti duali (metri lineari). Si evidenzia che la Sezione 4 – Sostenibilità ambientale dell’ Appendice al Regolamento Edilizio Comunale – Requisiti delle costruzioni in ordine all’efficienza energetica ed alla sostenibilità ambientale, approvato dal C.C. con delibera n° 3 del 16 febbraio 2011, affronta i temi del recupero delle acque piovane e della riduzione del</p>

<p>dei consumi e ad incrementare il riciclo e il riutilizzo. Per un uso maggiormente sostenibile dell'acqua si propone di provvedere al recupero delle acque meteoriche in apposite vasche per un successivo uso, nel caso in cui non sia possibile, in tutto o in parte, la destinazione finale deve essere, in ordine di priorità, lo smaltimento negli strati superficiali del suolo, lo scarico in corpo idrico superficiale e il recapito in fognatura e, infine, massimizzare le superfici drenanti.</p> <p>Per quanto riguarda il ciclo integrato delle acque, l'approvazione dei piani attuativi deve essere subordinato alla verifica della capacità dell'acquedotto di fornire acqua potabile, della rete fognaria di smaltire le acque reflue e dell'impianto di depurazione di trattarle.</p> <p>Si evidenzia il problema della scarsa permeabilità del suolo con difficoltà di drenaggio delle acque piovane; dovranno essere individuati recapiti per le acque di pioggia, ove non sia possibile disperderle negli strati superficiali del sottosuolo, Si invita a sviluppare adeguate soluzioni alla problematica, valutando anche l'utilizzo dei reticoli irrigui minori. In proposito, si sottolinea l'opportunità di prevedere la realizzazione di una rete fognaria comunale con collettori separati per acque nere e bianche, regolando il deflusso delle acque meteoriche con vasche di laminazione.</p> <ul style="list-style-type: none">- Suolo. Nel caso in cui sia necessario intervenire per eliminare situazioni di inquinamento dei suoli, prima dell'inizio dei lavori previsti dal PGT, dovrà essere certificata l'avvenuta bonifica. Il consumo di suolo dovrà trovare adeguate soluzioni compensative per risarcire l'ambiente generando nuova natura o migliorando lo stato di naturalità delle parti del territorio non destinate all'urbanizzazione. Le aree possono essere individuate in ambienti naturali esistenti che necessitano di essere migliorati, in aree destinate a riforestazione e corridoi ecologici, ma anche in ambiti che hanno ormai perso le caratteristiche naturali originarie e nelle aree agricole nelle quali sia possibile inserire elementi di naturalità come siepi, filari alberati, ecc..- Flora, fauna ed ecosistema. Si propone di: salvaguardare, nei limiti del possibile la vegetazione esistente, prevedere un elevato livello di vegetazione nelle aree pubbliche e private, evitare la tombinatura dei corsi d'acqua, rinaturalizzare le sponde dei corsi d'acqua, destinare a verde le aree che lo studio idrogeologico individua a rischio di esondazione e prevedere che i parcheggi a raso siano adeguatamente piantumati;	<p>consumo di acqua potabile.</p> <p>4) Si tratta di argomenti in prevalenza già affrontati dalle norme di piano, dalle strategie e politiche di intervento e dall' Appendice al Regolamento Edilizio Comunale – Requisiti delle costruzioni in ordine all'efficienza energetica ed alla sostenibilità ambientale, approvato dal C.C. con delibera n° 3 del 16 febbraio 2011 e, dove non previsto, si propone di integrare le norme di piano. Nello specifico dei diversi argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Aria e clima. Sono argomenti trattati nella Sezione 1 – Prestazioni dell'involucro, nella Sezione 2 – Efficienza energetica impianti e nella Sezione 3 – Utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili dell'Appendice al Regolamento Edilizio Comunale;- Acqua. Sono argomenti trattati nella Sezione 4 – Sostenibilità ambientale dell'Appendice al Regolamento Edilizio Comunale. Per quanto riguarda il ciclo integrato delle acque, si propone di inserire un nuovo comma 13), all'interno dell'art. 19 – Disciplina dei piani attuativi, che così recita: <i>“In sede di elaborazione dei piani attuativi dovranno essere effettuate le idonee verifiche di capacità dell'acquedotto a fornire acqua potabile, della rete fognaria a smaltire le acque reflue e dell'impianto di depurazione a trattarle”</i>;- Suolo. Sono argomenti trattati dai commi 1, 2 e 4 dell'art. 26 – Qualità degli interventi della normativa di piano, mentre il tema della compensazione, come anticipato in precedenza, è affrontato dal comma 6, dell'art. 11 – Ambiti di trasformazione della normativa di piano;- Flora, fauna ed ecosistema. Sono obiettivi di piano definiti dalle Politiche di intervento relative ad “Ambiente” e “Paesaggio”, oltre alla “Valenza paesistica del PGT”, all'interno della relazione del Documento di Piano;- Rumore. Sono obiettivi strategici di piano definiti dalle Politiche di intervento relative alla “Rete dei percorsi ciclabili”, ricordando, tra l'altro, che il piano prevede un incremento delle piste ciclabili da 1.476 metri lineari attuali a ben 23.572 metri lineari. Si procederà a verificare la piena coerenza tra Classificazione Acustica e PGT, anche se la variante non ha apportato alcuna modifica alle destinazioni funzionali delle aree;- Rifiuti. Sono argomenti trattati nell'art. 6 – Materiali ecosostenibili della Sezione 1 –
--	--

<ul style="list-style-type: none">- Rumore. Favorire la mobilità ciclopedonale. Si ricorda di coerenza le previsioni del PGT con la Classificazione Acustica del territorio.- Rifiuti. Prevedere che negli interventi edilizi siano individuati appositi spazi per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti. Inoltre, al fine di ridurre la produzione futura di rifiuti, particolare attenzione va posta alla modalità di realizzazione degli edifici, ovvero alla riusabilità o riciclabilità dei materiali utilizzati.- Inquinamento Luminoso. La progettazione delle aree esterne deve porre attenzione alle tipologie dei corpi illuminanti, facendo riferimento ai requisiti previsti dalla LR n° 31/2015, <i>“Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell’inquinamento luminoso”</i>.	<p>Prestazioni dell’involucro dell’Appendice al Regolamento Edilizio Comunale e dall’art. 114 – Requisiti delle costruzioni: requisiti spazi rifiuti del vigente Regolamento Edilizio Comunale.</p> <ul style="list-style-type: none">- Inquinamento luminoso. Si propone di integrare il comma 1, dell’art. 26 – Qualità degli interventi delle norme di piano, inserendo, tra gli altri, anche l’inquinamento luminoso. Pertanto, la nuova dizione così recita: <i>“Tutti gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le indicazioni normative sovraordinate per quanto riguarda la protezione degli insediamenti di qualsiasi destinazione funzionale dall’inquinamento atmosferico, acustico, idrico, elettromagnetico, luminoso e per lo smaltimento dei materiali solidi o liquidi di rifiuto, dall’inquinamento luminoso. Per i riferimenti di legge, si rimanda ai provvedimenti legislativi relativi a ciascun settore”</i>.
--	---

Si modifica il seguente elaborato:
Norme tecniche di attuazione del PGT.

**PARTE IV – RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DELLA VERIFICA DI
COMPATIBILITA' AL PGT ESPRESSA DALLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA**

Parere di compatibilità espresso dalla Provincia di Monza e Brianza

Data di protocollo	08 novembre 2016
Numero di protocollo	9926
Nominativo del proponente	Provincia di Monza e Brianza – Settore Territorio – Servizio Pianificazione Territoriale
Parere di compatibilità	Proposta di controdeduzione
<p>Con Determina Dirigenziale n° 1927 dell'8 novembre 2016, la Provincia di Monza e Brianza ha formulato la valutazione di compatibilità condizionata con il PTCP. Dopo aver sinteticamente riassunto i principali contenuti della variante parziale, il parere esprime le valutazioni di compatibilità di seguito illustrate.</p> <p><u>Principali contenuti e obiettivi della Variante al PGT (Cap.2)</u></p> <p>1- Dimensionamento (par. 2.2). In relazione al dato di abitanti teorici indicato nella scheda dell'ambito ATR1, si invita a verificare la coerenza di tale quantificazione, esplicitando, nel caso, le eventuali quote di funzioni complementari ammesse.</p> <p><u>Compatibilità al PTCP della Provincia di Monza e Brianza (Cap. 3)</u></p> <p>2- Di carattere generale. Si segnala la necessità di verificare, sia in termini formali che di contenuto, la coerenza tra gli elaborati costituenti la variante di PGT come adottati, quanto oggetto di deposito ai fini della presa visione del pubblico e quanto trasmesso alla Provincia di Monza e Brianza. Nemmeno citato, tra gli elaborati della variante, lo Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT.</p> <p>3- Struttura socio-economica (par.3.1.). La variante al PGT non sviluppa i contenuti minimi di cui all'art. 43 delle norme del PTCP, finalizzati alla valutazione della compatibilità di tali insediamenti sotto i profili urbanistici, logistici, infrastrutturali e paesaggistico-ambientali. Si evidenzia la necessità di approfondire gli indirizzi dettati in materia di commercio dal piano provinciale (art. 44 delle norme del PTCP).</p> <p>4- Uso del suolo e sistema insediativo (par. 3.2.). Sulla base di alcune considerazioni di carattere preliminare, si prescrive l'elaborazione delle carte CS.02 e CS.03, corredate dalle relative tabelle di quantificazione delle superfici interessate dalle trasformazioni e la definizione delle correlate</p>	<p>Sulla base dei contenuti del parere di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza, si formulano le considerazioni e valutazioni di seguito riportate.</p> <p><u>Principali contenuti e obiettivi della Variante al PGT (Cap.2)</u></p> <p>1. Dimensionamento (par. 2.2). L'esplicitazione delle funzioni compatibili è indicata puntualmente all'interno del par. 9.3.1. – Aspetti quantitativi delle politiche per la residenza e del par. 9.3.2. – Aspetti quantitativi delle politiche per le attività produttive della relazione del Documento di Piano.</p> <p><u>Compatibilità al PTCP della Provincia di Monza e Brianza (Cap. 3)</u></p> <p>2. Di carattere generale. In sede di approvazione si provvede ad inserire nelle premesse l'elenco degli elaborati che non vengono presentati in quanto non vengono modificati, così come verrà citato anche lo Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica. Si precisa che gli elaborati in scala 1:2000 verranno poi presentati successivamente all'approvazione, in quanto trattasi di tavole aventi il medesimo contenuto di quelle in scala 1:5.000, presenti tra gli elaborati di piano.</p> <p>3. Struttura socio-economica (par.3.1.). Si provvede ad inserire all'interno del par. 11.2.2. – Coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della relazione del Documento di Piano, apposita valutazione di compatibilità degli insediamenti produttivi (art. 43 PTCP). Viceversa, non si ritiene di procedere alla valutazione di compatibilità delle attività commerciali (art. 44 PTCP), in quanto oltre a non prevedere alcuna nuova grande struttura di vendita, la compatibilità è verificata all'interno della valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete</p>

Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate

<p>5- misure di compensazione territoriale degli interventi comportanti consumo di suolo. Definire, secondo quanto previsto dall'art. 47, comma 6, lettera b) delle norme del PTCP, gli obiettivi di riuso o di trasformazione dell' "ambito di riqualificazione a prevalente presenza di attività economiche" individuato dalla variante del PGT. Si ritiene opportuno, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera b) delle norme del PTCP, determinare la domanda relativa a soggetti che non possono accedere al mercato libero della residenza.</p> <p>5- Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo (par. 3.3.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Classificazione viabilistica e infrastrutture per la viabilità. Sulla base di una serie di considerazioni preliminari, si rende necessario verificare le informazioni relative alle "fasce di rispetto TEEM" e, successivamente, modificare tutti gli elaborati di PGT che contengano tale indicazione grafica e provvedere a tutti gli adempimenti di cui all'art. 40 comma 4 del PTCP, mediante la definizione di apposita normativa per la regolamentazione degli accessi laterali e delle intersezioni; - Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità. Sulla base di una serie di considerazioni preliminari, si rende necessario che la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici avvenga: sulla base di rilevazioni aggiornate di traffico, tenendo conto delle modifiche intervenute dal 2010 ad oggi nel quadro infrastrutturale di riferimento ed applicando i coefficienti di cui alle Linee guida per la stima dei carichi urbanistici indotti sulla rete di mobilità di cui all'Allegato A del PTCP, ovvero fornendo specifici e dimostrati elementi di valutazione a supporto dell'applicazione dei correttivi proposti. - Rete del trasporto pubblico locale e ambiti di accessibilità sostenibile. In merito alle verifiche inerenti gli ambiti di accessibilità sostenibile di cui all'art. 39, comma 3, non emerge alcuna verifica di accessibilità rispetto all'ambito di trasformazione previsto ATR1, che si rende necessaria. Si raccomanda che ogni intervento sulla rete viabilistica sia preventivamente verificato, già in fase preliminare di progetto, con l'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. <p>6- Sistema paesaggistico ambientale (par. 3.4.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete verde di ricomposizione paesaggistica e PLIS. La variante propone una serie di modifiche puntuali alla rete verde che non risultano coerenti con quanto previsto dalla norma del PTCP: non risultano ammissibili le proposte di variante n° 47, variante n° 48 e 	<p>della mobilità, che viene svolta per la nuova media struttura di vendita prevista, all'interno del tessuto urbano.</p> <p>4. Uso del suolo e sistema insediativo (par. 3.2.). Si provvede alla modifica della Tavola CS.01 e all'elaborazione della tavola CS.02 e della Tavola CS.03, corredate dalle relative tabelle, mentre gli obiettivi vengono declinati all'interno del paragrafo 11.2.2. – Coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della relazione del Documento di Piano. Sempre all'interno del par. 11.2.2., si esplicitano gli obiettivi di riuso e trasformazione (art. 47, comma 6, lettera b) delle norme PTCP). Per quanto riguarda l'offerta di edilizia residenziale sociale, non trattandosi di "comune ad alta tensione abitativa" e a "fabbisogno elevato", l'Amministrazione Comunale, già in sede di stesura del vigente PGT, non ha ritenuto di assumere particolari provvedimenti in merito a questo tema;</p> <p>5. Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo (par. 3.3.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Classificazione viabilistica e infrastrutture per la viabilità. Rispetto al tracciato TEEM, verificata la non necessità di confermare le "fasce di salvaguardia del progetto preliminare di TEEM", si provvede alla loro eliminazione, con la conseguente modifica di tutti gli elaborati che riportano tale fascia. Si provvede ad integrare l'art. 35 – Ambiti per la mobilità e fasce di rispetto, inserendo al comma a) – Definizioni e principi un nuovo punto 4, che così recita: "Sono fatte salve le prescrizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione; in particolare, per quanto riguarda gli accessi laterali e le diramazioni, trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 22 del Codice della Strada e agli artt. 45 e 46 del relativo Regolamento di Attuazione, tenuto conto della classificazione funzionale della rete viaria, così come definita nel vigente Piano di Governo del Territorio. Per le intersezioni stradali dovranno essere osservate le norme funzionali e geometriche di cui al DM 19.4.2006". - Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità. Pur riconfermando la validità delle considerazioni effettuate in sede di adozione, si provvede alla valutazione di sostenibilità degli interventi previsti dal PGT vigente e confermati dalla variante, in relazione alle caratteristiche ed alle prestazioni della rete viaria esistente.
---	---

<p>variante n° 51, mentre risultano coerenti con quanto previsto dal PTCP la variante n° 49 e n° 50. Si evidenzia che risultano ulteriori discrepanze, soprattutto in corrispondenza dei confini del PLIS Rio Vallone, che non risultano segnalate, ma che possono effettivamente considerarsi quali rettifiche di migliore definizione della rete alla scala locale. Si segnala infine che l'individuazione della Rete Ecologica Comunale, per giustificati motivi può discostarsi dall'individuazione della rete verde provinciale, fermo restando, in ogni caso, la validità della perimetrazione e l'efficacia di quest'ultima anche per le aree cui non è riconosciuta valenza ecologica alla scala comunale.</p> <ul style="list-style-type: none">- Ambiti di interesse provinciale (AIP) e ambiti di azione paesaggistica (AAP). Il PGT non recepisce l'individuazione effettuata dal piano provinciale di tali ambiti e nessun richiamo alla correlata disciplina è presente nelle norme. Si richiama in merito quanto previsto dall'art. 4bis delle norme del PTCP, nonché la disciplina prescrittiva e prevalente dell'art. 34 delle norme del piano provinciale. In considerazione della proposta di estensione di ambiti agricoli strategici su aree comprese in AIP: sarà cura della Provincia, in esito al percorso comunale, avviare la connessa variante del PTCP per recepire tale incremento.- Viabilità di interesse paesaggistico. Necessità di determinare, in relazione ai caratteri paesaggistici e alle valenze dei luoghi, l'ampiezza della fascia di rispetto per applicare quanto indicato dal comma 3 dell'art. 28 delle norme PTCP e sviluppare gli ulteriori contenuti di cui al comma 5.- Componenti vegetali. Attualmente per il territorio della provincia non è vigente alcun piano di settore dedicato e pertanto, per la trasformabilità dei boschi si applicano i disposti di cui all'art. 44 della LR n° 31/08 e s.m.i.- Rete della mobilità sostenibile. Recepire negli atti di PGT le indicazioni progettuali del Piano strategico provinciale della mobilità ciclistica, quale Piano di Settore del PTCP.- Sistemi ed elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico-sociale. La variante non incide sul riconoscimento e la disciplina degli elementi appartenenti al sistema di valore storico-culturale e simbolico-sociale. <p>7- Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico (par. 3.5.). La variante propone alcune rettifiche e precisazioni ai sensi dell'art. 7, comma 3 delle norme del PTCP. Risultano ammissibili le proposte di rettifica relative alla variante n°43, n° 44, n° 45 e n° 46. Per quest'ultima sarà cura della</p>	<ul style="list-style-type: none">- Rete del trasporto pubblico locale e ambiti di accessibilità sostenibile. In relazione all'ambito di trasformazione ATR1, all'interno del capitolo della relazione del Documento di Piano relativo alla coerenza con il PTCP, si provvede ad effettuare la verifica di accessibilità richiesta dal parere. Si prende di quanto indicato in merito alla preventiva verifica con l'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia per interventi sulla rete del trasporto pubblico locale. <p>6. Sistema paesaggistico ambientale (par. 3.4.).</p> <ul style="list-style-type: none">- Rete verde di ricomposizione paesaggistica e PLIS. Si prende atto di quanto indicato nel parere di compatibilità e, pertanto, si riportano le aree interessate dalle correzioni apportate dalla variante individuate dal n° 47, n° 48 e n° 51 alla destinazione del vigente PGT, mentre per le varianti n° 49 e n° 50 si prende atto dell'accoglimento;- Ambiti di interesse provinciale (AIP) e ambiti di azione paesaggistica (AAP). Si provvede ad inserire, all'interno dell'art. 48 – Elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica, un nuovo comma che così recita: <i>“Per gli ambiti di azione paesaggistica e per gli ambiti di interesse provinciale individuati sul territorio comunale, dovrà essere applicata la disciplina normativa prevista dal vigente PTCP della Provincia di Monza e Brianza”</i>;- Viabilità di interesse paesaggistico. Le norme di piano all'art. 47 – Viabilità di interesse paesaggistico, già prevedono apposita normativa e individuazione delle fasce di rispetto. Al fine di una completa lettura di tali vincoli, si provvede ad individuare tali fasce nella Tavola Dp.04.4 – Elementi del paesaggio e della rete ecologica. Inoltre, si provvede ad inserire un nuovo comma 5, all'interno del citato art. 47, che così recita: <i>“In tutto il territorio comunale dovranno essere mantenute, conservate e salvaguardate le strade vicinali, strade rurali e i sentieri pedonali esistenti, anche se non precisamente identificati nelle tavole del PGT. Tali tracciati non potranno essere modificati nell'uso e dovranno essere prioritariamente mantenuti nella pavimentazione priva di manto bituminoso e precluse al traffico motorizzato, fatta eccezione per i mezzi agricoli e di servizio”</i>;- Componenti vegetali. Si prende atto di quanto indicato dal parere della Provincia di Monza e Brianza.
---	---

<p>Provincia, in esito al percorso comunale di approvazione della variante, avviare la connessa variante al PTCP. Non si ritiene ammissibile la proposta di rettifica relativa alla variante n° 42, eccezion fatta per la porzione di area a parcheggio esistente.</p> <p>8- Difesa del suolo (par. 3.6.).</p> <ul style="list-style-type: none">- Assetto idrogeologico- Sistema delle acque sotterranee.- Sistema delle acque superficiali.- Elementi geomorfologici. <p><u>Rete Ecologica Regionale (Cap. 4).</u> Richiamato l'art. 3-ter, comma 3 della LR 86/83, si ritiene che, in relazione ai contenuti della variante i criteri per la gestione e la manutenzione della RER siano nel complesso rispettati.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Rete della mobilità sostenibile. Da una ulteriore verifica e confronto con la cartografia del PSMC e con le previsioni indicate, si conferma che quanto previsto dalla variante è pienamente coerente con i contenuti del piano di settore. Si precisa che, sulla base di quanto indicato nel PSMC è stata definita una rete della mobilità sostenibile, ben più estesa ed integrata con il sistema urbano di Cavenago di Brianza (vedi box all'interno della Tavola Dp.04.4), rispetto a quanto previsto dal PSMC, che tra l'altro non prevede alcun intervento di progetto e neppure si preoccupa di creare una rete di percorsi ciclabili all'interno del territorio comunale;- Sistemi ed elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico-sociale. Si prende atto di quanto indicato dal parere della Provincia di Monza e Brianza. <p>7. Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico (par. 3.5.). Si prende atto di quanto evidenziato nel parere e si provvede a riportare alla destinazione per attività agricola di interesse strategico, collocata all'interno del "Parco la Collina", l'area attualmente non utilizzata come parcheggio (variante n° 42).</p> <p>8. Difesa del suolo (par. 3.6.).</p> <ul style="list-style-type: none">- Assetto idrogeologico- Sistema delle acque sotterranee.- Sistema delle acque superficiali.- Elementi geomorfologici. <p>Per tutti questi argomenti si rimanda alla nota integrativa predisposta dal dottor C.Corno, inserita all'interno della presente relazione come Parte VI.</p> <p>Solamente per quanto riguarda il sistema delle acque superficiali, all'interno delle "Prescrizioni particolari" della scheda urbanistica dell'ambito di trasformazione ATR1, si inserisce la seguente dicitura: <i>"In fase di pianificazione attuativa dovrà essere adeguatamente valutata l'incidenza delle nuove aree impermeabilizzate su portata, volumi e tempi di piena del tratto meridionale del torrente Cava e, l'eventuale necessità, di individuare interventi idonei a garantire invarianza idraulica delle acque superficiali, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 10, comma 5, lettera d) delle norme del PTCP"</i>.</p> <p><u>Rete Ecologica Regionale (Cap. 4).</u> Si prende atto di quanto formulato dal parere della Provincia di Monza e Brianza.</p>
---	---

Si modificano i seguenti elaborati:

Documento di Piano – Dp.01 – Relazione illustrativa

Documento di Piano – Dp04.3 – Strategie di sviluppo urbano

Documento di Piano – Dp04.4 – Elementi del paesaggio e della rete ecologica

Documento di Piano – Dp04.5 – Previsioni di piano

Documento di Piano – CS.01 – Uso del suolo comunale

Documento di Piano – CS.02 – Stima delle possibilità di verifica dell'uso del suolo

Documento di Piano – CS.03 – Previsioni trasformative del PGT

Piano delle Regole –Pr.01 – Relazione illustrativa

Piano delle Regole – Pr.04.1 – Ambiti funzionali di applicazione delle regole

Piano delle Regole – Pr.04.4 – Rete Ecologica Comunale

Piano delle Regole – Pr.04.5 – Sintesi dei vincoli esistenti

Piano dei Servizi – Ps.01 - Relazione illustrativa

Piano dei Servizi – Ps.02.1 – Sistema dei servizi comunali esistenti

Piano dei Servizi – Ps.03.1 – Assetto progettuale del sistema dei servizi

Norme tecniche di attuazione del PGT

PARTE V – ANNOTAZIONI UFFICIO TECNICO COMUNE DI CAVENAGO DI BRIANZA

Data di deposito	11 novembre 2016
Numero di protocollo	
Nominativo	Ufficio Tecnico Comune di Cavenago di Brianza
Annotazioni d'ufficio	Proposta di controdeduzione
<p>La nota elaborata dall'Ufficio Tecnico Comunale, segnala la necessità di apportare le seguenti precisazioni/modifiche alla proposta di variante al vigente PGT:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Tavola DP4.5: nella legenda, alla voce parchi e giardini, correggere "imteresse" con "interesse"; 2) NTA – art. 33: il termine "ambito di riassetto urbano", presente nel testo non compare nel titolo dell'articolo ("Ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato") e ciò può generare dubbi interpretativi; 3) Tavole varie: non è stata riproposta l'area per attrezzature religiose a nord della chiesa di Santa Maria in Campo; 4) Tavola dei Vincoli: l'area di rispetto dei pozzi in prossimità della chiesa di Santa Maria in Campo, appare diversa rispetto a quella del PGT vigente; 5) Vincoli: non sono state riproposte le aree con vincolo archeologico e relative norme; 6) Norma per attività insalubri "minori": da sistemare sulla base della richiesta; 7) Fascia di rispetto cimiteriale; 8) Rete gas: migliore definizione delle norme e delle fasce di rispetto nei tratti in dismissione; 9) Cartografia in DWG per facilitare la sovrapposizione con il catastale; 10) NTA – Definizioni: escluse da SUP le superficie destinate a posti auto e parcheggi, comprese le rampe di accesso agli spazi di manovra e gli spazi di distribuzione, senza le limitazioni del PGT vigente (idem per i fabbricati non residenziali); 11) NTA – Definizioni: specificare meglio cosa in intende per collegamento fisso; 12) Tavole PGT: ACE2, ex ACE3: identificarlo come piano attuativo in fase di attuazione; 13) Aree di via De Coubertin utilizzata da CAP per i pozzi, da indicare come area per attrezzature. 	<p>Sulla base delle annotazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale si provvede ad aggiornare gli elaborati interessati dalle suddette annotazioni, secondo quanto indicato dall'ufficio.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Si provvede a correggere l'errore materiale nella legenda della Tavola Dp.04.5; 2) Si provvede ad inserire nel testo del comma 1 dell'art. 33 la definizione "<i>Ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato</i>" eliminando "<i>Ambito di riassetto urbano</i>"; 3) Si provvede ad inserire l'area a nord della Chiesa di Santa Maria in Campo da destinare alla realizzazione di spazi al servizio dell'edificio religioso; 4) Il riposizionamento delle fasce di rispetto deriva dall'aggiornamento della base cartografica che ha permesso di meglio individuare i due pozzi e dalle fasce di rispetto elaborate dallo Studio geologico, idrogeologico e sismico. Ciò ha comportato una leggera traslazione verso sud delle fasce di rispetto; 5) Nelle tavole di piano, ed in modo particolare in quella dei vincoli (Tavola Pr.04.5), sono individuate tre aree a rischio archeologico, di cui due indicate a seguito di parere della Sovraintendenza Archeologica della Lombardia, definite e rappresentate sulla cartografia di piano come "<i>Zone a rischio archeologico</i>". A ciò si aggiunge l'inserimento, su indicazione della stessa Sovraintendenza di un nuovo comma 6, all'interno dell'art. 48 – Elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica; 6) A seguito di ulteriori verifiche ed approfondimenti, si provvede a riformulare il contenuto del comma 5 dell'art. 31 – Città delle attività economiche – "DP" – Ambiti delle attività produttive consolidate", con la seguente dicitura: "<i>Dalla classificazione all'interno dei gruppi funzionali GF3 e GF4, sono escluse quelle attività inserite negli elenchi regionali, per le quali la normativa vigente prevede il rilascio di autorizzazioni</i>

	<p><i>in deroga</i>”;</p> <p>7) Si conferma che l’eventuale modifica della fascia di rispetto cimiteriale può essere effettuata solo ed esclusivamente mediante la predisposizione di Piano Regolatore Cimiteriale;</p> <p>8) Si provvede ad inserire la fascia di rispetto lungo il tracciato di distribuzione del gas, che verrà dismesso e recuperato, a seguito dell’entrata in esercizio del nuovo tracciato. Inoltre, si provvede ad integrare il comma a) – Definizioni e principi dell’art. 71 - Aree per attrezzature tecnologiche, con l’inserimento al punto 1), tra gli altri, anche degli “impianti di distribuzione del gas” e ad inserire, all’interno del comma b) – Modalità di intervento un nuovo comma 4 che così recita: <i>“Qualsiasi intervento edificatorio dovrà essere necessariamente arretrato dai gasdotti e dagli elettrodotti, secondo le fasce di rispetto definite dalla normativa vigente, anche se non individuate graficamente nelle tavole del PGT”</i> e un nuovo comma 5 che così recita <i>“Le aree asservite a servitù di gasdotto ed elettrodotto e le relative fasce di rispetto non possono essere edificate, ma possono concorrere a determinare l’edificabilità complessiva realizzabile sul lotto, ove le stesse siano graficamente individuate come edificabili dagli atti del PGT”</i>;</p> <p>9) Tale attività potrà essere effettuata ad avvenuta approvazione finale della variante di piano;</p> <p>10) Si evidenzia che il comma 3) dell’art. 22 – Realizzazione di posti auto pertinenziali, affronta tale argomento, ponendo delle limitazioni ben precise;</p> <p>11) Si conferma che la definizione consente un’interpretazione univoca in tema di “superfici inaccessibili”;</p> <p>12) Si provvede ad indicare su tutte le tavole del PGT interessate, l’ambito ACE2 come piano attuativo in fase di esecuzione, inserendo il simbolo già presente nella cartografia di piano;</p> <p>13) Si provvede ad individuare l’area sul lato destro di via De Coubertin come “Area per attrezzature tecnologiche”, regolata dall’art. 71 delle norme di piano.</p>
--	--

Si modificano i seguenti elaborati:
Documento di Piano – Dp.01 – Relazione illustrativa
Documento di Piano – Dp.04.5 – Previsioni di piano

Comune di Cavenago di Brianza – Variante al Piano di Governo del Territorio
Esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate

Piano delle Regole –Pr.01 – Relazione illustrativa

Piano delle Regole – Pr.04.5 – Sintesi dei vincoli esistenti


Piano dei Servizi – Ps.01 – Relazione illustrativa

Piano dei Servizi – Ps.02.1 – Sistema dei servizi comunali esistenti

Piano dei Servizi – Ps.03.1 – Assetto progettuale del sistema dei servizi

Norme Tecniche di Attuazione del PGT

**PARTE VI – RELAZIONE ISTRUTTORIA DELLA COMPONENTE GEOLOGICA,
IDROGEOLOGICA E SISMICA**

 PROVINCIA MONZA BRIANZA	Settore Territorio	Servizio Pianificazione Territoriale
---	--------------------	---

RELAZIONE ISTRUTTORIA:

Valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali al PTCP ai sensi della L.R. 12/2005

Componente Geologica Idrogeologica e Sismica

1 PREMESSA

Di seguito vengono riportate e commentate le prescrizioni definite dall'Istruttoria del P.G.T. nella componente geologica con specifico riferimento ai punti 3.6 - Difesa del suolo.

In linea generale si evidenzia come delle specifiche prescrizioni sono relative a normative entrate in vigore dopo la stesura dello studio geologico (2014) e in particolare:

- Aggiornamento delle zone sismiche - D.G.R. 10/2129 del 11/07/2014;
- Riordino del Reticolo Idrico - D.G.R. 10/4229 del 23/10/2015;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Marzo 2016);

Le attività previste da tali normative saranno oggetto di specifiche elaborazioni, aggiornamenti ed approvazioni.

L'aggiornamento generale dello studio "Componente geologica, idrogeologica e sismica" includerà le prescrizioni definite dall'Istruttoria Provinciale".

Nel merito si osserva:

PUNTO 3.6 - DIFESA DEL SUOLO:

Inoltre, tra la documentazione consegnata dal Comune non risulta presente l'autocertificazione sottoscritta dal professionista incaricato per la valutazione degli aspetti geologici, di cui all'allegato n.15 della DGR 30.11.2011 n. IX/2616, asseverante la congruità delle previsioni urbanistiche con i contenuti dello studio geologico del PGT. Si segnala, a titolo collaborativo, la necessità di integrazione della documentazione di piano con quanto sopra indicato ai fini del perfezionamento dell'iter di approvazione dello strumento in oggetto.

Si trasmette l'All. n.15 come da D.G.R. 20/11/2011 n.IX/2616 della "Componente geologica, idrogeologica e sismica" relativa al documento elaborato nel Gennaio 2014.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto Claudio Corno nato a Villasanta (MI) il 23.03.1948 residente a Vimercate (MI) in Via Donizetti n. 28, iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Lombardia al n. 348, incaricato dal Comune di Cavenago di Brianza (MB) con delibera n. 49/2012 di redigere lo studio relativo alla componente geologica del Piano di Governo del Territorio ai sensi dei "Criteri ed indirizzi per la redazione della componente geologica, idrogeologica, e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12" aggiornando lo studio geologico comunale realizzato nell'anno 2008 dalla Società Geoinvest di Piacenza relativamente ai seguenti aspetti:

- analisi sismica
- estensione/revisione carta dei vincoli
- estensione/revisione carta di sintesi
- estensione/revisione carta di fattibilità e relativa normativa

consapevole che in caso di dichiarazione mendace sarà punito ai sensi del Codice Penale secondo quanto prescritto dall'art. 76 del succitato D.P.R. 445/2000 e che, inoltre, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 D.P.R. 445/2000);

D I C H I A R A

- di aver redatto lo studio di cui sopra conformemente ai "Criteri ed indirizzi per la redazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12", affrontando tutte le tematiche e compilando tutti gli elaborati cartografici previsti;
- di aver consultato ed utilizzato come riferimento i dati e gli studi presenti nel Sistema Informativo Territorio Regionale e presso gli archivi cartacei delle Strutture Regionali;
- di aver assegnato le classi di fattibilità geologica conformemente a quanto indicato nella Tabella 1 dei citati criteri;

DICHIARA INOLTRE

- che non si è resa necessaria la redazione della Carta del Dissesto (non vengono individuate aree in dissesto)

ASSEVERA (solo per le varianti al PGT)

- la congruità tra le previsioni urbanistiche del Piano di Governo del Territorio ed i contenuti dello studio geologico

Dichiara infine di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Piacenza, 13 Gennaio 2014

Dott. Claudio Corno



A handwritten signature in black ink, appearing to read "C. Corno".

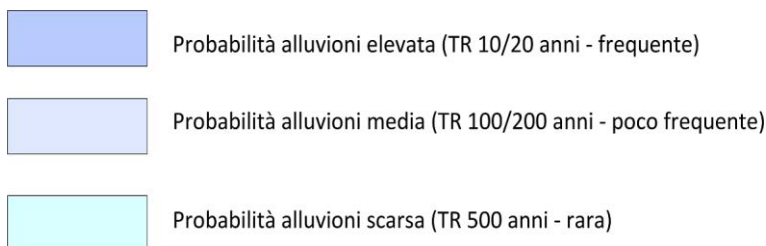
PUNTO 3.6.1 - ASSETTO IDROGEOLOGICO:

L'Istruttoria Provinciale prevede:

Pur non essendo presente il PAI, il recente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (adottato con deliberazione n. 4 nella seduta del 17 dicembre 2015 e approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po), istituisce su territorio di Cavenago due areali di rischio sui tratti meridionali del Torrente Cava e del rio Pissanegra.

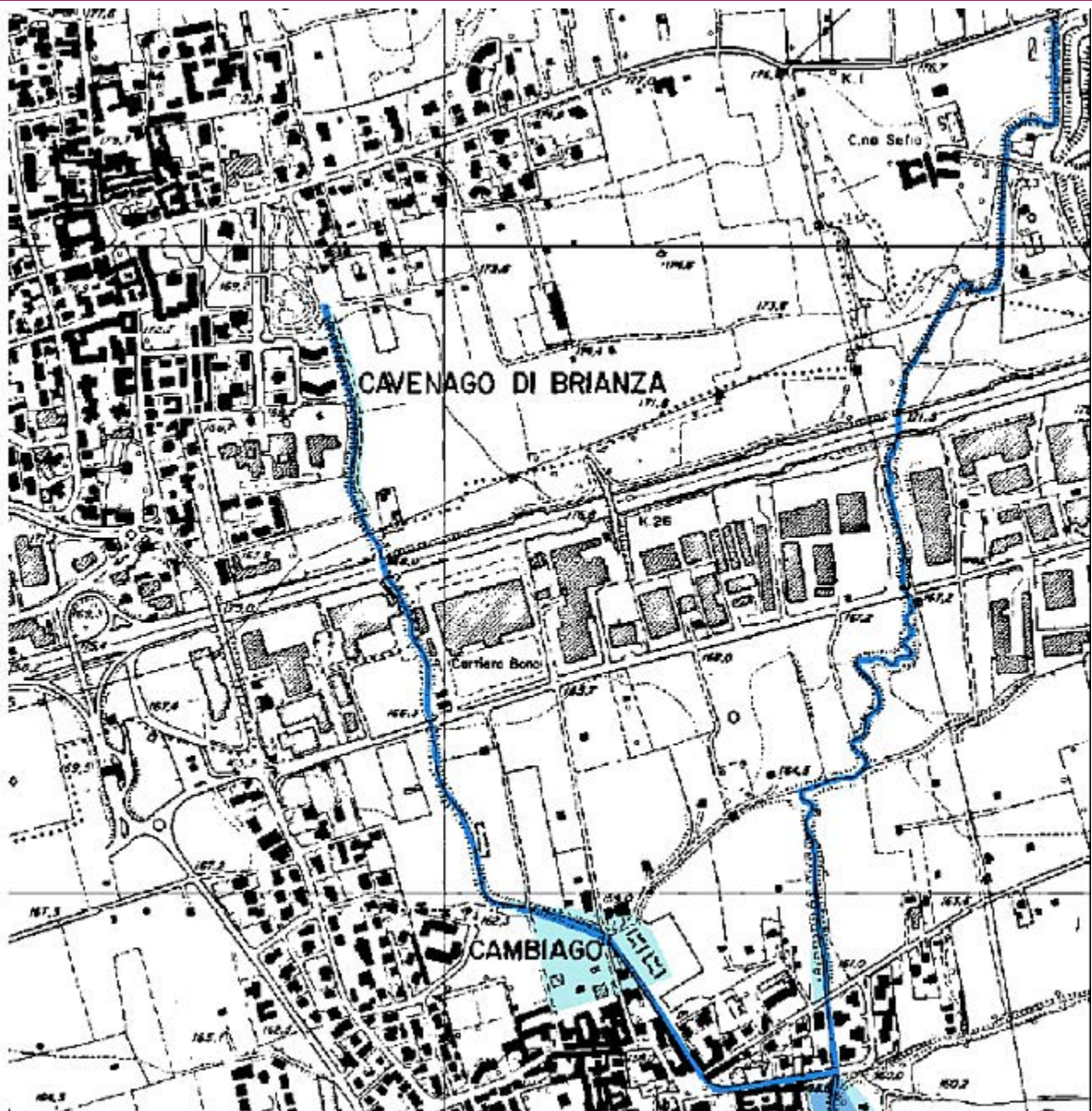
Il recente PGRA (2016 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) classifica l'area prossima al Torrente Cava a monte dell'autostrada come:

Area con probabilità alluvioni scarsa/rara con tempi di ritorno $TR=500$ anni.



Tale elemento definirà una specifica classificazione nella Carta di Fattibilità Geologica nell'ambito della revisione generale del documento geologico.

Nella cartografia citata del PGRA non è definita alcuna opera a rischio sul T. Pissanegra in Comune di Cavenago di Brianza.



La Fasce fluviali sono identificate sulla tavola DP4.5 "Previsioni di Piano" e nel box della Tavola "DP3.4 Sistema dei vincoli vigenti". In entrambe le identificazioni risulta assente il Fosso dei Marcioni, esplicitamente citato in altri documenti come la relazione del Piano dei Servizi *"la riqualificazione dei corsi dei torrenti Cava e Cavetta, del Rio Pissanegra e del Fosso dei Marcioni e delle relative fasce ripariali e la valorizzazione delle aree verdi circostanti, ricostruendo una rete paesistica ed ambientale..."*.

Il corso d'acqua è presente sulle tavole del Ptcp, sulle mappe catastali e nei repertori regionali, non fa parte del reticolo idrico principale, si ritiene che il corso d'acqua vada rappresentato in cartografia ed ascritto al reticolo idrico minore, oppure vada motivata la sua assenza sulla base dei criteri di esclusione definiti dalla d.g.r. n. 4229 del 23 ottobre 2015, modificata e integrata dalla d.g.r. n. 4439 del 30 novembre 2015.

Relativamente alla definizione del "Fosso dei Marcioni" si rimanda alla revisione del Reticolo Idrico Minore secondo normativa 2015.

Problematica sismica:

Si prescrive:

In campo sismico il punto g) del comma 4 dell'art.8 delle Norme del Ptcp, prevede che venga inclusa nella relazione sulla Componente Geologica la trattazione aggiornata della problematica antisismica. Con Dgr n. 2129 del'11 luglio 2014 Regione Lombardia ha riclassificato il territorio: sulla base della nuova classificazione sismica, entrata in vigore il 10 aprile 2016, il Comune di Cavenago di Brianza è passata dalla zona sismica 4 alla zona sismica 3.

Alla luce della nuova classificazione sismica del territorio è pertanto necessario aggiornare la Relazione sulla componente geologica.

Con la normativa D.G.R. n.2129 dell'11/07/2014 entrata in vigore il 10/04/2016 il territorio del Comune di Cavenago di Brianza viene riclassificato in classe 3.

L'aggiornamento della componente geologica con relative norme di indirizzo ed applicazioni sarà effettuata nella revisione generale.

Saranno approfonditi gli indirizzi relativi alle analisi di 2° e 3° livello come definito dalla normativa definendo le prove da effettuare in campo per la classificazione sismica dei suoli (NTC-2008).

Occhi pollini:

L'Istruttoria Provinciale definisce:

Si segnala tuttavia che l'individuazione effettuata dal Ptcp è frutto di un'analisi, a scala provinciale, delle caratteristiche geologiche del sottosuolo, del processo genetico e di una serie di dati storici riferiti alle manifestazioni di Occhi Pollini. L'area identificata come a suscettività molto alta nel territorio del comune si riferisce alla presenza di un paleo-alveo che attraversa il settore orientale del territorio provinciale da Bernareggio fino a Cavenago di Brianza. Le caratteristiche litologiche citate nel Rapporto Tecnico sono **perfettamente** compatibili con questa individuazione. Si ritiene pertanto che la definizione di un minor grado di suscettività al fenomeno degli Occhi Pollini possa configurarsi come una miglior definizione della mappatura areale a scala comunale, ma si ritiene opportuno non escludere completamente una potenziale insorgenza della problematica legata alla presenza di cavità nel sottosuolo e da assegnare un **adeguato** fattore di pericolosità.

Si ritiene condivisibile la necessità di un approfondimento conoscitivo e della definizione locale del fenomeno (anche sulla base di recenti esperienze in comuni vicini).

Pertanto la diffusione del fenomeno sarà effettuata in prima istanza con la sintesi delle prove geognostiche disponibili tramite la ricostruzione di una mirata carta di isoconcentrazione e successivo indirizzo operativo come da Norme P.T.C.P. come da scheda allegata (occhi pollini).

FENOMENO DEGLI OCCHI POLLINI - LINEE GUIDA
<p>OBIETTIVI DI INDAGINE</p> <ul style="list-style-type: none"> determinare la presenza di "occhi pollini" o della loro possibile formazione al fine di limitare i possibili danni o interferenze con l'attività umana e la possibile veicolazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo; suggerite misure efficaci e concretamente realizzabili, onde evitare aggravii di tempi e costi durante la realizzazione delle infrastrutture.
<p>CONSIDERAZIONI GENERALI PER LE CAMPAGNE DI INDAGINE</p> <ul style="list-style-type: none"> occhi pollini di dimensioni molto ridotte possono ingrandirsi successivamente alla realizzazione di un intervento; le cavità possono essere parzialmente o totalmente riempite di materiale di crollo e/o sedimenti derivanti dalla circolazione idrica sotterranea, rendendo più difficile la ricerca della loro presenza.
<p>METODI DI INDAGINE</p> <p><u>Prove penetrometriche:</u> benché siano uno tra i metodi più usati per la caratterizzazione geotecnica dei terreni, non sono indagini indicate per determinare la presenza di "occhi pollini". Esse non consentono di definire con sufficiente precisione la presenza e lo sviluppo del reticolo di cavità all'interno del terreno dato che la maglia con cui vengono normalmente eseguite non può fornire la distribuzione areale delle cavità stesse, né risulta economicamente conveniente eseguire prove penetrometriche in numero sufficiente a questo scopo.</p> <p><u>Indagini geofisiche:</u> sono quelle che meglio possono essere utilizzate per l'individuazione e mappatura di vuoti nel sottosuolo; il georadar e la tomografia elettrica 2D e 3D sono tra quelle che meglio si adattano allo scopo.</p> <ul style="list-style-type: none"> Il <u>georadar</u>, ha il vantaggio di essere di facile e veloce impiego e di avere costi contenuti, di contro presenta limiti di impiego in terreni ricchi di argilla quali quelli in cui tipicamente si formano gli occhi pollini. Infatti la capacità di penetrazione del georadar in questi terreni è molto limitata, mentre gli occhi pollini si formano spesso in profondità. A tal proposito può essere adottata la tecnica georadar a fondo scavo in modo da aumentare la profondità di investigazione. La <u>tomografia elettrica</u>: consente una maggiore penetrazione in profondità e risoluzione sebbene l'esecuzione di questo tipo di indagine sia più onerosa. <p><u>Limiti di impiego:</u> le indagini geofisiche hanno lo svantaggio di avere una risoluzione minima che può essere superiore al diametro delle condotte. Inoltre, nel caso in cui gli "occhi pollini" fossero riempiti totalmente di sedimenti che hanno caratteristiche simili a quello in cui l'occhio pollino si forma, la cavità potrebbe non essere riconosciuta in quanto non ci sono grandi differenze di resistività tra la litologia ospitante l'occhio pollino e il riempimento.</p>
<p>PREVENZIONE E GESTIONE</p> <p>La circolazione di acqua nel sottosuolo è uno dei fattori fondamentali nella formazione degli occhi pollini. Nelle aree in cui risulta esserci una probabilità alta e molto alta al fenomeno degli occhi pollini deve essere prestata la massima attenzione nello smaltimento delle acque nel terreno. In queste zone deve essere evitato l'uso dei pozzi perdenti in quanto l'immissione di acqua a seguito di precipitazioni può innescare il fenomeno e/o contribuire in modo sostanziale alla sua accentuazione, aumentando quindi la probabilità di avere danni alle opere.</p> <p>E' da evitare di usare gli "occhi pollini" come pozzi perdenti naturali in cui convogliare le acque di scarico. Infatti gli "occhi pollini" si ingrandiscono a ogni nuova venuta d'acqua e quindi questa tecnica porterebbe ad una evoluzione molto rapida delle cavità con seri pericoli per le opere.</p>

Nella Relazione al Documento di Piano, al paragrafo "Azioni" del capitolo 10.2.5-Ambiente, è segnalata la volontà di favorire lo smaltimento di acque nel sottosuolo tramite pozzi disperdenti sia per le aree urbanizzate e che per i nuovi interventi di urbanizzazione, con la finalità di minimizzare gli apporti ai recettori superficiali ed al sistema fognario.

Tale pratica, in un territorio fortemente suscettibile al fenomeno degli Occhi Pollini, si ritiene assolutamente inopportuna. Le Linee guida contenute nella relazione del Ptcp, in termini di Prevenzione e Gestione del fenomeno invitano a valutare ponderatamente ogni immissione di acqua nel sottosuolo, evitando l'uso dei pozzi perdenti: l'immissione di acqua a seguito di precipitazioni può infatti innescare il fenomeno e/o contribuire in modo sostanziale alla sua accentuazione, aumentando quindi la probabilità di avere danni alle opere. La medesima raccomandazione è peraltro contenuta nel comma 3, lettera e.1 dell'art.9 delle norme del Ptcp che, tra i criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche, consiglia l'immissione di acque meteoriche nel sottosuolo, escludendo tuttavia le aree suscettibili al fenomeno degli occhi pollini.

In relazione a tutto quanto sopra, si ritiene pertanto necessario verificare l'individuazione delle aree interessate da suscettibilità al fenomeno degli Occhi Pollini e ad adeguare agli indirizzi delle Norme del Ptcp vigente le correlate azioni di Piano incidenti su tali aree.

In fase operativa e nello specifico per singoli interventi, saranno confermate e finalizzate le linee guida tramite la programmazione di mirate prove geognostiche rapportate alla tipologia e dimensione delle opere.

Gli indirizzi operativi saranno riportati nelle Norme di Piano allegate allo Studio Geologico.

PUNTO 3.6.2 - SISTEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE:

L'individuazione dei pozzi, pubblici e privati, nelle tavole della componente geologica dei Pgt è un adempimento previsto anche dalla Dgr 2616/2011. Nell'ottica di un sistema di conoscenza condivisa del tema, la Provincia di Monza e della Brianza ha reso disponibile sul web, oltre che con un apposito servizio di mappa, il repertorio cartografico relativo all'individuazione dei pozzi (Sistema Informativo Falda). All'interno del repertorio provinciale sul territorio del Comune di Cavenago di Brianza sono censiti 18 pozzi (dei quali 5 pubblici ed uno in disuso) e 9 piezometri.

Rispetto alle identificazioni riportate in Tavola "Allegato 3-Inquadramento Idrogeologico" risultano alcune difformità:

- l'oggetto identificato dal codice 150680049 è identificato nella Rapporto Tecnico come "piezometro" di proprietà del Consorzio NordEst Milano collocato in Località Cascina Sofia, mentre nel repertorio provinciale risulta un "pozzo privato" collocato in territorio del comune di Ornago. Si chiede di confermarne l'individuazione e di trasmettere il dato aggiornato alla Provincia per l'aggiornamento del Sistema Informativo Falda;
- non risultano individuati sulla tavola allegata al Rapporto Tecnico i seguenti pozzi privati:
 - 1080170065;
 - 1080170066;
 - 1080170067;
 - 1080170068;
 - 150680062;
 - 150680063;
 - 150680064.

L'ubicazione del punto a codice SIF 150680049 nel Comune di Ornago è un evidente errore del sistema SIF - Provinciale.

Il piezometro (e non "pozzo privato") è correttamente ubicato in cartografia allegata allo Studio Geologico nei pressi di Cascina Sofia in Comune di Cavenago di Brianza.

Per quanto riguarda i pozzi privati sono stati registrati dal SIF dopo il Gennaio 2014 saranno censiti e mappati nel quadro di revisione generale.

Relativamente a:

La vulnerabilità dell'acquifero è affrontata dal Rapporto tecnico correlando la permeabilità delle formazioni con la distanza dalla superficie piezometrica; non vengono invece in alcun modo considerati gli elementi di rischio legati all'attività industriale. La protezione superficiale viene considerata elevata per tutto il territorio comunale, eccezion fatta per le incisioni vallive del Rio Cavetta, del Pissanegra e del Rio Vallone, ove la copertura pedogenizzata è stata erosa dai corsi d'acqua. Questa lettura del grado di vulnerabilità della falda non tiene conto della potenziale presenza di Occhi Pollini e della rete di fessurazioni e cavità ad essi associate che potrebbero costituire una via preferenziale di accesso all'acquifero per le sostanze inquinanti veicolate dalle acque meteoriche, anche nelle aree ove la copertura pedogenizzata è più marcata ed impermeabile.

Considerato che le norme del Ptcp prevedono all'art.9, comma 3, lettere b) e c) l'analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee e l'analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda, si ritiene necessaria l'identificazione dei principali produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei e l'inclusione della problematica degli Occhi Pollini nella valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Si ritiene che l'analisi mirata dei rapporti fra occhi pollini/vulnerabilità sarà possibile dopo l'acquisizione dei dati geognostici di cui ai punti precedenti.

La definizione dello stato qualitativo delle acque è in capo all'Ente gestore del sistema acquedottistico, saranno richieste tutte le informazioni del caso per meglio definire e quanto richiesto nell'istruttoria.

Si precisa che, in fase di definizione di piani operativi, dovranno essere presentate specifiche e puntuali analisi dei rapporti: vulnerabilità/occhi pollini/produttori di inquinamento nel settore specifico - come meglio specificato nelle norme allegate allo Studio Geologico.

PUNTO 3.6.3 - SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI:

Relativamente al RIM si osserva, ovviamente che:

La situazione presentata non è tuttavia aggiornata alla nuova Dgr 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canonici" che, per Cavenago di Brianza, riporta una differente identificazione del Reticolo Idrico Principale che comprende anche il Rio Vallone ed assume una diversa numerazione di riconoscimento.

L'identificazione del Reticolo Idrico Principale proposta al capitolo 6.3.1 risulta oltretutto non coerente con quanto riportato nel capitolo 7.8-Sistema dei vincoli, dove nel paragrafo dedicato ai Vincoli di polizia idraulica il Rio Vallone compare nel reticolo idrico principale. Analogamente, si segnala che anche il Rapporto Tecnico considera il Rio Vallone appartenente al reticolo idrico principale nel capitolo 9, mentre nell'allegato redatto da Idra Patrimonio (capitolo 3.1) il Rio Vallone non viene considerato.

In relazione a ciò, si chiede di aggiornare il quadro conoscitivo ai contenuti della Dgr 4229 del 23 ottobre 2015 e di rendere coerenziane, nei vari capitoli del Documento di Piano e del Rapporto Tecnico l'identificazione del Reticolo Idrico Principale, così come del Reticolo Idrico Minore. Inoltre, con riferimento al Reticolo Idrico Minore, si chiede di motivare l'esclusione del "Fosso dei Marcioni", rappresentato in Tavola 8 del PTCP come roggia, sulla cartografia catastale e nei repertori regionali.

In merito all'assenza di tratti di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, si ravvisa la presenza sulla Tavola Allegato 2 "Elementi Geomorfologici" di "Prese d'acqua dal Canale Villoresi" indicate come un canale che dall'invaso delle Foppe, attraversando il Comune di Cambiagio, si congiunge al canale Villoresi nel territorio di Brugherio. Il canale è presente anche nel repertorio cartografico SIBITER (Sistema Informativo Bonifica Irrigazione e Territorio Rurale) dove è censito come "impianto a pioggia" di proprietà del Consorzio Est Ticino Villoresi, si chiede quindi di inserire questo tratto idrico nel Reticolo di Bonifica oppure di motivarne l'esclusione.

L'aggiornamento e successiva approvazione del RIM secondo le normative più recenti farà parte del documento revisionato della componente geologica con i riferimenti della Carta di Fattibilità Geologica.

Relativamente al “Fosso dei Marcioni” si tratta di un colatoio prevalentemente privo di acqua impostato su una lieve depressione morfologica sarà valutato l’inserimento (o meno) nella redazione del RIM secondo la normativa 2015.

L’opera “Presa d’acqua dal Canale Villoresi” non è mai stata utilizzata, mai collaudata e in fase di abbandono, (a seguito di queste condizioni il Consorzio Villoresi ha fornito al CEM un apposito pozzo per il ravvenamento delle “Foppe”).

Anche in questo caso sarà affrontata un’analisi specifica per confermare o meno tale opera.

PUNTO 3.6.4 - ELEMENTI GEOMORFOLOGICI:

L’individuazione di elementi geomorfologici “*di pregio*” è contenuta nel box presente sulla Tavola “DP3.4 Sistema dei vincoli vigenti” che identifica le valli del Rio Cavetta, Rio Pissanegra, Rio Vallone e Fosso dei Marcioni (quest’ ultimo non indicato in legenda ma presente sulla mappa).

L’allegato E “Fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano”, specifica che per queste aree di pregio geomorfologico si fa riferimento all’articolo 11 del Ptcp vigente, si ritiene quindi che tali elementi siano stati assimilati ad “ambiti vallivi dei corsi d’acqua” (come nella fattispecie del Rio Vallone).

La Tavola “DP4.4 - Elementi del Paesaggio e delle Rete Ecologica” individua gli orli di terrazzo proponendo un’individuazione di maggior dettaglio rispetto al Ptcp ed assegnando una mirata classe di fattibilità geologica.

In merito, si ritiene che quanto sviluppato dal Comune soddisfi i contenuti minimi richiesti agli atti di Pgt dall’art. 11, comma 5 delle Norme del Ptcp.

2 COMMENTI FINALI:

L'Istruttoria Provinciale prescrive:

- di revisionare e integrare lo Studio sulla Componente geologica idrogeologica e sismica del Pgt, anche con particolare riferimento all'attuale classificazione in zona sismica 3 del territorio, secondo quanto puntualmente segnalato al par. 3.6.

Considerato l'evolversi delle normative specifiche risulta necessario:

- integrare gli approfondimenti della Componente Geologica sulle aree individuate dal Ptcp a suscettibilità al fenomeno degli occhi pollini e valutare conseguentemente la revisione della relativa classe di fattibilità geologica assegnata, secondo quanto indicato al par. 3.6.1;
- un puntuale confronto tra i repertori disponibili circa l'identificazione dei pozzi, comprendendo le relative zone di rispetto, in relazione a quanto stabilito all'art. 9 delle Norme del Ptcp tra i contenuti minimi degli atti di Pgt e secondo quanto indicato al par. 3.6.1;
- sviluppare i contenuti minimi di cui all'art. 10, comma 5 delle Norme del Ptcp sul sistema delle acque superficiali, secondo quanto indicato al par. 3.6.3.

Il tutto sarà oggetto, unitamente all'aggiornamento dei dati conoscitivi dello Studio sulla "Componente geologica, idrogeologica e sismica" redatta secondo gli indirizzi Regionali che prenderà atto dell'approvazione del Reticolo Idrico secondo la D.G.R. 10/4229 del 2015 e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2016) unitamente all'Adeguamento Sismico.

In modo specifico, e come richiesto, sarà prodotto l'aggiornamento della Carta della Fattibilità Geologica con sintetizzati gli indirizzi operativi per singole classi di fattibilità.



CORNO
CLAUDIO
n° 348

